



Alla Dp1 Roma
c.a. Direttore Provinciale, dott. Felice Chiariello

Oggetto: Procedura di Lavoro Agile - Nota prot. n. 299283 del
09.062022;

oOo

La scrivente O.S., in merito alla vostra comunicazione in oggetto dello scorso 9 giugno, trasmessa in risposta a nostra precedente nota, osserva quanto segue.

La Fp Cgil aveva fatto presente che la normativa sul lavoro agile (art. 19, L. 81 del 2017) prevede un procedimento amministrativo in forma scritta, che parimenti il regolamento AdE sul lavoro agile (art. 5) conferma tale forma, fissando un termine di 30 giorni dalla presentazione delle istanze per accogliere o eventualmente denegare - con adeguata motivazione - le proposte di accordo formulate da lavoratori e lavoratrici richiedenti.

Con la nota in oggetto la Dp ci ha rappresentato di aver comunicato solo verbalmente i motivi agli interessati e di aver riformulato in modo alternativo - e sempre verbalmente - la loro proposta (ipotesi quest'ultima non prevista dal Regolamento) e che vista la loro mancata condivisione non si configurava alcun diniego alle loro istanze originali.

Quanto indicato ci lascia perplessi perché la Dp non contesta, ne potrebbe d'altronde, che la procedura deve svolgersi e concludersi in forma scritta, ma conferma di averlo fatto solo verbalmente. Ci sorprende, invece, che sostenga di non aver denegato ad alcuna proposta.

In realtà, come segnalatoci, la Dp1 di Roma ha chiesto a lavoratrici e lavoratori di ripresentare una nuova bozza di accordo dettando loro il

contenuto (il n. di giorni di LA), senza fornire a quelle già regolarmente inviate alcun formale e motivato esito, qualora negativo.

Questo realizza un'anomalia che contraddice il regolamento e la normativa e di cui la Dp, ne siamo certi, è pienamente consapevole.

Al di là del merito e dei motivi della decisione dell'ufficio - che sicuramente meritano attenzione al pari delle esigenze delle persone che ci lavorano - ciò che ha deluso non poco colleghi e colleghe sono state le modalità con cui si è gestita l'intera procedura (in accordo con le altre Dp romane, di cui almeno una però ha motivato per iscritto i dinieghi), caratterizzata in alcuni casi anche da pressioni per indurre a modificare le bozze secondo i dettami dell'Amministrazione datoriale.

Appare evidente - e francamente anche condivisibile - che un simile approccio venga percepito dal personale come una mancanza di rispetto per aver loro forzato la mano persino nella libera redazione delle bozze di accordo, mortificando così la facoltà di chiedere ciò che il Regolamento prevede come possibile, quando invece è sufficiente che l'eventuale rifiuto venga adeguatamente motivato per iscritto; né più, né meno che il rispetto delle regole.

Le lavoratrici e i lavoratori della Dp1 di Roma si impegnano quotidianamente e in condizioni gravose a garantire il buon andamento dell'ufficio e meriterebbero maggior coinvolgimento e considerazione, che sono mancati sin dall'avvio della procedura.

Riteniamo che l'osservanza delle regole, in questo caso comunicare per iscritto le adeguate motivazioni ai lavoratori destinatari dei dinieghi, sia espressione anche di rispetto e considerazione ed auspichiamo quindi che vi si dia corso, garantendo maggiore attenzione e maggior ascolto, poiché solo attraverso la collaborazione si potranno fronteggiare gli impegni che tutti noi siamo chiamati e vogliamo assolvere.

il coordinatore regionale Fp Cgil

Paolo Falcone